IN GRIGNA!

La Grigna al Contrario

Numero 5 - Febbraio 2010

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

Editoriale

M. Corvi

Con l'arrivo della neve l'attività speleologica sulla Grigna ha una battuta d'arresto.

Lo scorso anno l'attività in Grigna è proseguita fino ad inverno inoltrato. Due punte a Topino e le Giostre traversando intorno al pozzo di 109m a -300m hanno aperto una nuova zona esplorata già per oltre 500m che resta in attesa della prossima stagione.

Poi quando la neve ha reso inaccessibili quasi tutte le grotte sono riprese le esplorazioni in W le Donne, con due campi interni. Anche se la grotta non è stata approfondita, la conoscenza delle zone profonde è aumentata, e darà i suoi frutti.

Infine le indagini biospeleologiche nelle grotte della Grigna, iniziate due anni fa, cominciano a dare i primi interessanti risultati. Un esempio del contributo che gli speleologi possono dare alle conoscenze naturalistiche.

Buona lettura.

La Grigna al Contrario - Numero 5, Febbraio 2010

Redazione: M. Corvi, A. Maconi

Contatti: ingrigna@altervista.org

http://ingrigna.altervista.org

In questo numero

Ricerche biospeleologiche: primi risultati

L. Aimar

Da circa due anni gli speleologi del Progetto InGrigna! si stanno dedicando anche allo studio della biospeleologia degli invertebrati delle grotte in esplorazione. Infatti a parte alcune sporadiche determinazioni e qualche cenno generico su riviste specializzate, non sono mai stati fatti studi sistematici sulla fauna delle grotte di quest'area. I campionamenti, condotti volutamente senza l'ausilio di trappole, sono stati effettuati fino ad ora in circa 25 grotte, situate a quote differenti e sparse su tutto l'areale del Grignone. Per ogni cattura vengono subito annotati dati essenziali ed osservazioni personali; quindi gli esemplari vengono spediti agli specialisti per la necessaria determinazione.

Grazie alla collaborazione e all'interessamento del dottor Carlo Pesarini, Direttore degli Invertebrati presso il Museo di Storia Naturale di Milano, e di Giampietro Goggi, entomologo della Valsassina, stanno giungendo le prime determinazioni della fauna campionata durante le estati 2008/2009.

I risultati più eclatanti sono senza dubbio da ascrivere ai ragni. È infatti solo la seconda volta che viene campionato in Italia il troglobio *Troglohyphantes microcymbium*, trovato nelle LoLc 1936, LoLc 5079, e Balcone con Vista. Mentre per *Tegenaria tridentina*, troglossena, anche se rinvenuta in svariate grotte (Balcone con Vista, LoLc 1769), risulta essere la seconda segnalazione in Lombardia. La LoLc 5079 ci ha inoltre regalato un esemplare indeterminato del genere *Cybaeus*.

Tra gli opilionidi domina senza dubbio il troglobio *Ischyropsalis dentipalpis*, diffuso in pressochè tutte le grotte prese in esame (LoLc 1936, LoLc 5242, LoLc 5200, LoLc 1661, LoLc 1867, LoLc 1606, LoLc 1582, LoLc 5245, LoLc 1899, Balcone con Vista, Maxi Conoide). In aree più limitate sono stati campionati anche i troglofili *Trogulus nepaeformis* (LoLc 1606), *Gyas annulatus* (Grotta presso il Pozzo Troncato), *Dicranopalpus gasteinensis* (Mon Cherie), *Megabunus sp.* (LoLc 1596), e *Meta menardi* (Pozzo Meta Menardo).

Tra i coleotteri, escludendo numerosi esemplari risultati troglosseni, l'organismo più specializzato rinvenuto sino ad ora è *Pseudoboldoria bergamasca binaghii*, troglobio, che vive tanto nelle grotte a quote più elevate (LoLc 1661) quanto in quelle più basse (LoLc 5013). Rinvenuto anche un esemplare di *Nalassus convexus* (LoLc 5079).

Infine nella LoLc 5012 e` stato trovato un *Nyphargus sp.* crostaceo troglobio.

Decine di altri esemplari attendono ancora di essere determinati e, appena la stagione lo consentirà, si tornerà a campionare ulteriormente.

Antica Erboristeria. Esemplare di *Polydesmus* sp..
Foto D. Corengia

11 giorni in un mese in W le Donne

A. Maconi

Da quest'estate era nata la volontà di rivedere le zone di fondo di W Le Donne, abbandonate ormai da oltre 10 anni. Si era deciso di tenere due campi interni: il primo nel ponte dell'Immacolata (5-8 Dicembre) ed il secondo subito dopo Natale.

Il campo del 5-8 Dicembre 2009

Siamo A. Rinaldi (Alex), D. Corengia ed io. Ci ritroviamo di sabato mattina e si parte per il lungo avvicinamento all'ingresso. La neve è tanta ed oltre il Rifugio Bogani la via non è più battuta e con gli zaini pesantissimi arriviamo all'entrata mezzi morti... Una bella dormita al campo base a -900m e il giorno dopo partiamo, arriviamo sino al pozzo su cui ci eravamo fermati l'altra volta a -1040m. Lo scendiamo e ci troviamo a Puciowskj... Qui rivisitiamo anche il camino soprastante, esplorando un breve cunicolo fangoso in discesa. Ci mettiamo la muta stagna e passiamo Puciowskj. Al di là la forra diviene abbastanza comoda e a tratti è una galleria, percorsa da un forte vento. Avendo la muta stagna, ogni passaggio coll'acqua diviene banale e semplicemente ci si tuffa dentro. In certi punti ci sono evidenti segni di piena recenti (pezzi di sacchetto) sino al soffitto... meglio non esserci dunque in piena. Mentre Alex arma il pozzo di 13m, Davide ed io rileviamo tornando indietro verso Puciowskj. Torniamo poi indietro e Alex arma anche il successivo P35 sino al termine della corda a -1130m. Col trapano è stato tutto semplice anche perchè ci si può spostare più agilmente lungo le pareti. Nei pozzi cadono circa 5 l/s e almeno nei primi metri il passaggio sotto l'acqua è praticamente obbligato.
Terminata quindi la corda decidiamo di rivedere i Freatici di -1100m e proseguire la discesa della via la prossima volta, con magari anche meno acqua. Le condotte in realtà sono degli orrendi cunicoli freatici nel fango, che hanno ben poco a che vedere colla Grigna, ma somigliano molto alle grotte del Pian del Tivano... Unica stranezza sono i numerosi cristalli di gesso, alcuni dei quali di notevole dimensione (oltre 10cm), che rivestono le pareti.
Dopo circa 100 m di cunicoli arriviamo al sifone fatto da Faverjon e Guidotti nel 1997 e passato una sola volta... È un cunicolo alto circa 50cm con 10cm d'aria. Lo passiamo, portando con noi anche il trapano (non accorgendoci che era scarico)... Ci fermiamo sul pozzetto di 7m che avevano già sceso, ma la corda ipermarcia ci fa desistere dalla discesa... Meglio non rischiare a 15 ore dall'ingresso...
A questo punto torniamo indietro rilevando un altro tratto. Tornati al campo base ci facciamo una bella dormita e usciamo con tutta tranquillità, seppur stracarichi, alle 7 del mattino di martedì.

Il campo del 26 Dicembre 2009 - 1 Gennaio 2010

Il 26 Dicembre Alex ed io saliamo ancora verso W Le Donne. Al momento al campo siamo solo noi, mentre dovrebbero raggiungerci alcuni giorni dopo D. Bassani (Conan) e S. Saitta, che però poi avranno problemi e dovranno uscire dopo aver raggiunto M&M's (-350m).
Iniziamo la lunga camminata per il raggiungimento dell'ingresso: dal Rifugio Bogani in su la neve non è battuta, ma per fortuna porta abbastanza bene e ci fa penare solo nell'ultimo pendio. Comunque cogli zaini pesanti è massacrante: 6 ore di cammino e 1000 m di dislivello lasciano il segno... ma alla fine siamo davanti all'ingresso di W Le Donne. Ci stracarichiamo con trapano, 4 batterie, cibo, vestiti etc. e scendiamo diretti al campo base di -900m per una bella dormita.
Il giorno dopo si parte per il fondo di W Le Donne, ci si mette la stagna a Puciowskj e si prosegue avanti senza sosta nell'acqua. A metà del pozzo di 35m a -1120m decidiamo di lasciare perdere la discesa: troppo rischioso. La grotta è in piena e l'acqua è davvero tanta e c'è il rischio di nebulizzazione. Il pozzo fa davvero paura!

Ci dirigiamo allora nei Freatici di -1100m, percorriamo i cunicoli nel fango, superiamo il sifone fatto da Guidotti e Faverjon, scendiamo il saltino che ci aveva fermato l'altra volta e raggiungiamo le grosse gallerie freatiche. Andiamo subito verso valle, percorriamo le gallerie e arriviamo purtroppo al sifone che aveva fermato anche Guidotti e Faverjon... Purtroppo non si passa e il lago sembra anche bello profondo, seppure è evidente che è pensile. Torniamo indietro rilevando. A metà strada incrociamo un camino e Alex mette un fix e lo risale, ma sopra purtroppo c'è un altro camino che andrebbe risalito anche questo. Ormai siamo da 15 ore colla muta, a diverse ore di distanza dal campo base, quindi decidiamo di tornare a riposarci. Il ritorno è tranquillo perchè abbandoniamo la gran parte del materiale nelle gallerie per il giorno successivo.
Una bella dormita e via ci si rialza, si rimettono le calze e la tuta bagnata e si torna a Puciowskj, ci si rimette la stagna e ci si rituffa nell'acqua. Questa volta iniziamo anche il rilievo dei cunicoli di -1100m sino al sifone, poi fa troppo freddo (il ramo è percorso da un fortissimo vento) e interrompiamo. Ora decidiamo di rivedere i Freatici di Destra. Proseguiamo diritti per circa 150m sino a che la galleria diviene sempre più stretta. Alla fine scompaiono le impronte e siamo in esplorazione... peccato che l'ambiente sia largo solo una spanna. Tolgo l'imbrago, passo un masso instabile e vado avanti alcuni metri in una fessura immonda, dove si affonda nel fango liquido, sino ad arrivare ad un punto impercorribile. Sopra c'è un piccolo ambiente irraggiungibile, protetto da alcuni massi di frana, ma dato che sono sotto, mi risulta impossibile smuoverli senza essere sotterrato. L'aria è forte, ma non si passa, né appare ragionevole una disostruzione soprattutto visto il luogo.
Andiamo a rivedere l'altro ramo che era fermo su un saltino. Scendiamo il pozzetto e vi è una strettoia. Scaviamo a testa in giù per un'oretta, poi provo a passare. Unico risultato è che Alex deve tirarmi per i piedi per farmi uscire. Ci ritento, ma

W le Donne - Cristalli di gesso nei freatici a -1100 m. (Foto A. Maconi)

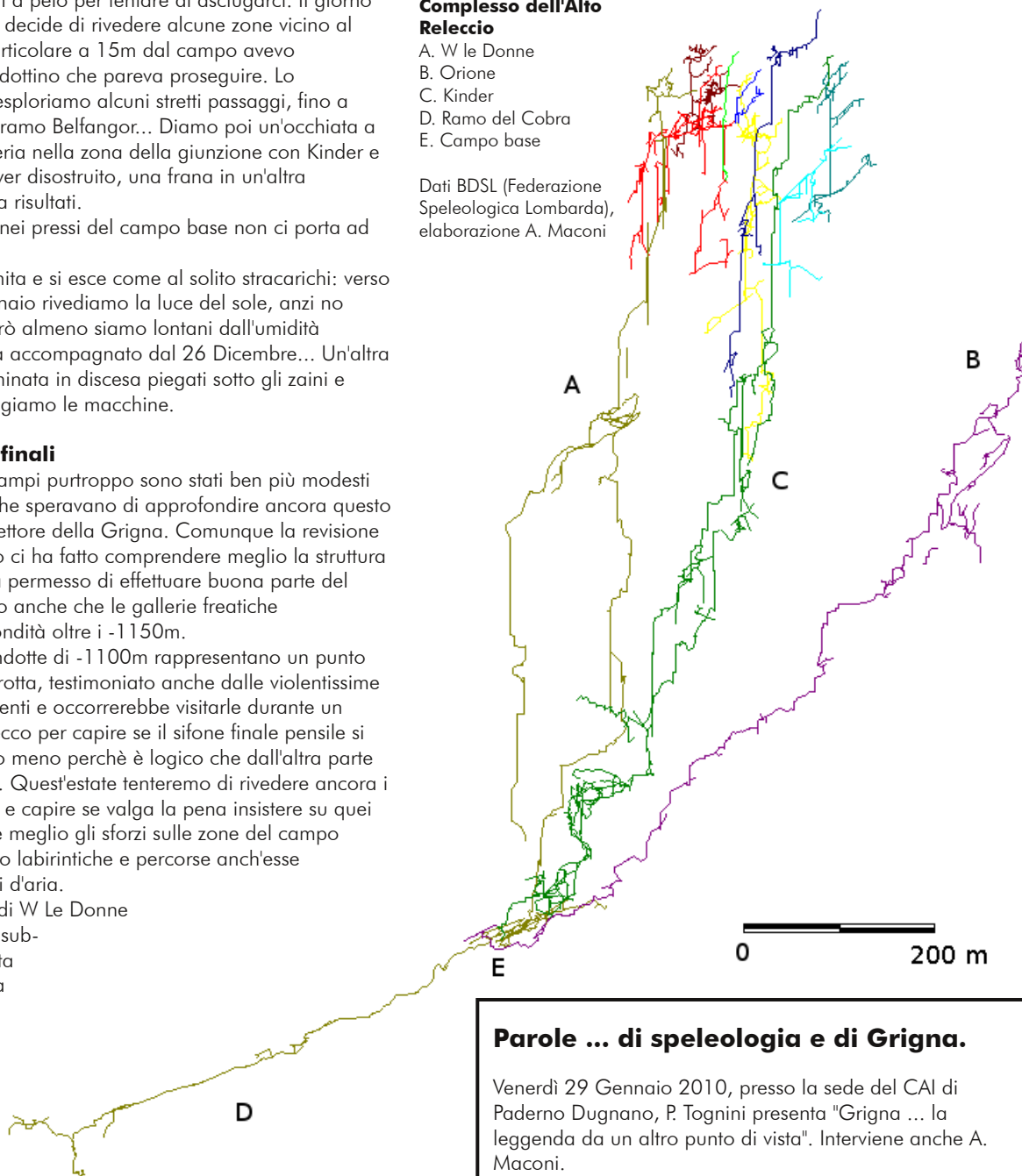
senza esito. D'altronde colla stagna addosso i movimenti sono tutti un po' più impediti. Nella strettoia si sente un rumore e da allora mi rimarrà sempre il dubbio se il rumore era dovuto alla corrente d'aria o ad un lontano torrente....
Molto delusi torniamo indietro rilevando e constatando che le uniche possibilità di prosecuzioni degne di nota sono la strettoia e il sifone pensile, che però chissà quando si aprirà. Questa volta il ritorno al campo base non è più leggero perchè abbiamo un bel po' di materiale e il Ramo del Cobra non perdona.... Giungiamo al Campo Base belli zuppi e ci buttiamo nei sacchi a pelo per tentare di asciugarci. Il giorno dopo ci si alza e si decide di rivedere alcune zone vicino al campo base. In particolare a 15m dal campo avevo individuato un condottino che pareva proseguire. Lo raggiungiamo ed esploriamo alcuni stretti passaggi, fino a sbucare nel vicino ramo Belfangor... Diamo poi un'occhiata a un'altra breve galleria nella zona della giunzione con Kinder e passiamo, dopo aver disostruito, una frana in un'altra condotta, ma senza risultati.
Anche una risalita nei pressi del campo base non ci porta ad alcun risultato.
Un'altra bella dormita e si esce come al solito stracarichi: verso le 8.30 dell'1 Gennaio rivediamo la luce del sole, anzi no perchè nevica...però almeno siamo lontani dall'umidità assassina che ci ha accompagnato dal 26 Dicembre... Un'altra massacrante camminata in discesa piegati sotto gli zaini e finalmente raggiungiamo le macchine.

Considerazioni finali

I risultati dei due campi purtroppo sono stati ben più modesti delle aspettative, che speravano di approfondire ancora questo abisso verso il collettore della Grigna. Comunque la revisione delle zone di fondo ci ha fatto comprendere meglio la struttura della grotta e ci ha permesso di effettuare buona parte del rilievo, constatando anche che le gallerie freatiche raggiungono profondità oltre i -1150m.
Sicuramente le condotte di -1100m rappresentano un punto importante della grotta, testimoniato anche dalle violentissime correnti d'aria presenti e occorrerebbe visitarle durante un periodo ben più secco per capire se il sifone finale pensile si abbassa di livello o meno perchè è logico che dall'altra parte la grotta prosegua. Quest'estate tenteremo di rivedere ancora i Freatici di -1100m e capire se valga la pena insistere su quei rami o concentrare meglio gli sforzi sulle zone del campo base, che appaiono labirintiche e percorse anch'esse da forti circolazioni d'aria.
La zona terminale di W Le Donne incontra una zona sub-orizzontale, disposta parallelamente alla sinclinale che in Grigna è orientata approssimativamente Sud-Est / Nord-Ovest. Dall'esame dei rilievi appare anche un altro aspetto più interessante, soprattutto osservando le grotte proiettate lungo un asse ortogonale rispetto alla sinclinale. Come si evince dalla figura, si può identificare abbastanza bene la sinclinale presente in Grigna, osservando l'andamento di Orione (in viola) e la sua prosecuzione in W Le Donne (in verde scuro). Dall'esame dell'andamento di queste due grotte, si capisce che l'asse della sinclinale non è poi tanto distante dal fondo di W Le Donne, probabilmente non più di 200m. Occorre dunque tentare di superare le zone terminali ed avvicinarsi al centro della sinclinale, ove potrebbe essere sito il fantomatico collettore della Grigna.

Complesso dell'Alto Releccio
A. W le Donne
B. Orione
C. Kinder
D. Ramo del Cobra
E. Campo base

Dati BDSL (Federazione Speleologica Lombarda), elaborazione A. Maconi

A B C D E
0 200 m

Parole ... di speleologia e di Grigna.

Venerdì 29 Gennaio 2010, presso la sede del CAI di Paderno Dugnano, P. Tognini presenta "Grigna ... la leggenda da un altro punto di vista". Interviene anche A. Maconi.

Giovedì 11 Febbraio 2010 alle ore 21:15 a Erba (CO) presso la Villa comunale di Crevenna, L. Aimar tiene la conferenza "In grotta con lo Speleo Club CAI Erba". Durante la serata verrano proiettati i filmati "INGRIGNA! 2009" e "Sotto il Tivano".

Venerdì 12 Febbraio 2010, presso la sede del Gruppo Grotte di Padova, alle ore 21, A. Maconi e A. Ferrario tengono la presentazione "Il ritorno delle esplorazioni in W Le Donne e Orione".